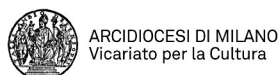


I promotori



Main sponsor



Sponsor



Restauro e conservazione della Chiesa di S. Maria Maddalena a Camuzzago

Relazione Storica

La chiesa di S. Maria Maddalena sorge in prossimità della località Camuzzago della cui esistenza si ha una prima notizia da un documento del 1068 in cui si cita il *vicus*. Meno di cent'anni dopo a Camuzzago si insediarono i Canonici del Santo Sepolcro, ordine religioso regolare dal 1114 che seguiva la regola di S. Agostino e il cui Priore Generale risiedeva nel monastero di S. Luca a Perugia. Nel 1143 venne stilato un elenco dei monasteri afferenti a questo ordine in cui non compare il monastero di Camuzzago. Il monastero viene invece citato in due documenti risalenti a 1163.

Queste due date sono importanti perché definiscono un intervallo temporale di una ventina d'anni in cui è possibile collocare l'edificazione della chiesa e del monastero. Ipotesi peraltro confermata dall'iscrizione collocata in controfacciata sopra l'ingresso principale della chiesa che colloca la costruzione della chiesa nell'anno 1152. Si deve sottolineare il fatto che l'iscrizione è stata realizzata in due momenti differenti e probabilmente tempo dopo la costruzione dell'edificio.

Un documento del XV secolo ricorda le origini del monastero: il priore Luca De' Marliani tenta di raccogliere le lacunose notizie del monastero e afferma che il complesso monastico sarebbe stato fondato ed edificato da Giovanni Secchi. Nel 1478 il monastero di S. Maria Maddalena del S.to Sepolcro di Nostro Signore di Camuzzago, dell'ordine di S. Agostino venne aggregato al monastero di S. Pietro in Gessate. Con il passaggio al monastero di S. Pietro in Gessate è probabile che si sia provveduto ad una sistemazione degli edifici monastici, ad un ampliamento delle costruzioni rurali e ad un intervento di trasformazione della chiesa, compresa la decorazione del presbiterio, risalente al primo decennio del XVI secolo. Ma di queste opere fino ad ora non sono state rinvenute notizie, infatti i primi documenti che ci forniscono una descrizione della chiesa dalla metà del

Con il patrocinio di



www.milanoneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

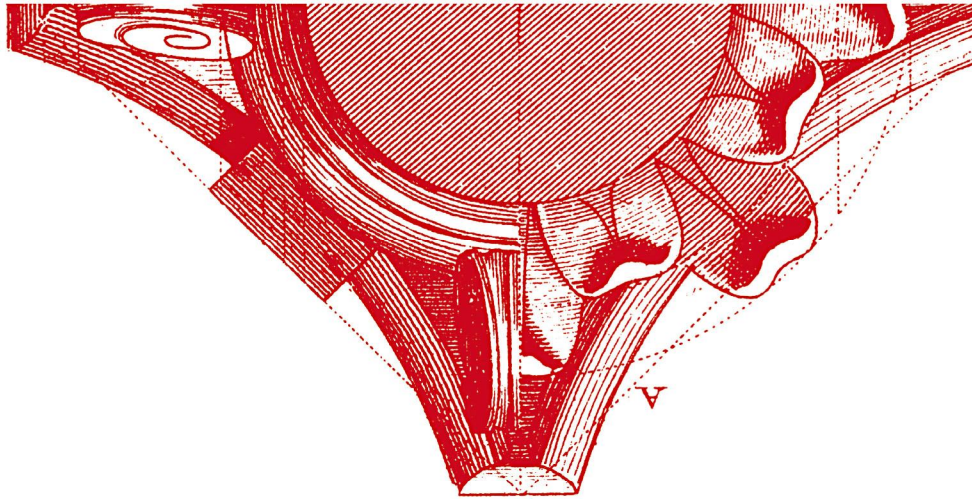
Assimpredil Ance

T 02.8812951

info@milanoneicantieridellarte.it



Milano nei cantieri dell'arte



I promotori



Associazione delle imprese
edili e complementari
delle province di Milano,
Lodi, Monza e Brianza



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



ARCIDIOCESI DI MILANO
Vicariato per la Cultura

Main sponsor



Sponsor



XVI secolo sono le visite pastorali. Nel 1566 venne effettuata una visita pastorale in cui si rilevava che la chiesa di S. Maria Maddalena non era dotata di sacrestia, che avrebbe dovuto essere collocata “volta verso oriente e verso mezzogiorno”. Quindici anni dopo S. Carlo si recò in visita alla chiesa e stilò una descrizione dell’edificio che veniva definito consacrato, grande e voltato nella parte centrale, o per metà, e nelle restanti parti privo di strutture orizzontali, dunque semplicemente coperto dalla struttura del tetto, che in questo modo rimaneva a vista.

Il documento relativo alla visita pastorale prosegue indicando che la chiesa non era dotata di battistero; vi era un altare maggiore non consacrato, ma in cui era comunque collocata la sacra reliquia, dedicato a Santa Maria Maddalena e posto sotto una cappella voltata ben decorata, che però non è “a norma” ed è privo di divisorio. Si trova scritto, inoltre, che la chiesa era a tre navate ed era sprovvista di volta ed aveva le pareti scialbate. Nel medesimo documento vi è un breve cenno alla torre campanaria posta alla sommità del tetto e priva di tiburio.

Una seconda descrizione elenca le prescrizioni relative alle modifiche da effettuare sia all’edificio sia alla dotazione di paramenti sacri. Si richiedeva che la chiesa fosse dotata entro un anno di una cappella per il battistero all’interno dell’ingresso; ulteriori trasformazioni erano relative al confessionale, che era da terminare entro un mese, alla copertura, per cui si doveva applicare al tetto dove era necessario il cannucciato, alle pareti, da imbiancare e dipingere entro due mesi, ed al muricciolo trasversale, che divideva la chiesa, da rimuovere entro un mese.

La modifica più importante consisteva nel dotare la chiesa di una sacrestia che doveva essere collocata sul lato meridionale.

Dunque alla fine del XVI secolo l’edificio aveva un impianto planimetrico corrispondente a quello attuale, ma non erano presenti i locali accessori, ora collocati sul lato orientale, il corpo scala meridionale era in realtà un piccolo locale della casa dei monaci e la chiesa non sembrava essere dotata di strutture orizzontali voltate in muratura.

Nel 1756 il Cardinale Pozzobonelli effettuò una visita pastorale i cui atti contengono alcune informazioni che in parte confermano le notizie precedenti ed in parte alimentano i dubbi in merito alle volte delle navate, alla dedicazione delle cappelle laterali ed alla posizione del sepolcro.

Con il patrocinio di



www.milanoneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

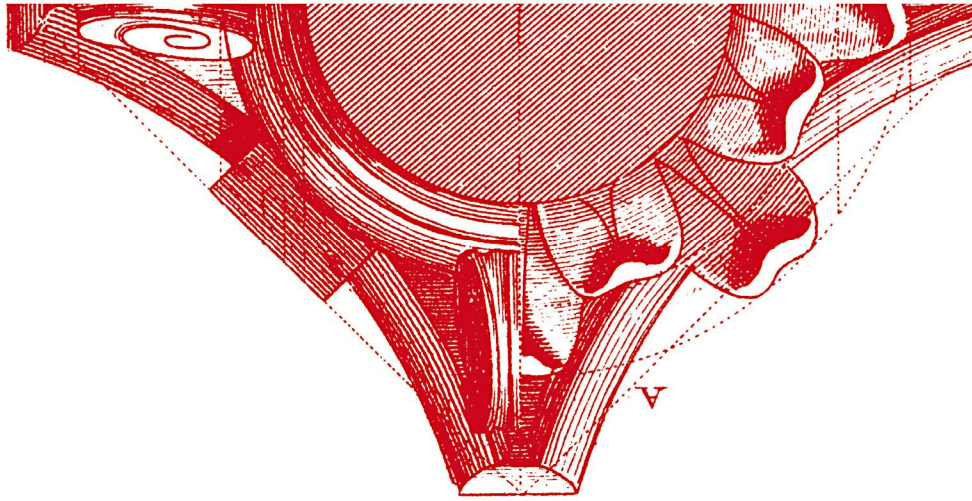
Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance

T 02.8812951

info@milanoneicantieridellarte.it



I promotori



Associazione delle imprese
edili e complementari
delle province di Milano,
Lodi, Monza e Brianza



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



ARCIDIOCESI DI MILANO
Vicariato per la Cultura

Main sponsor



Sponsor



Nel 1772 i monaci benedettini passarono al monastero di S. Simpliciano poiché il convento di S. Pietro in Gessate divenne la nuova sede dell'Orfanotrofio Maschile di Milano. Nel XIX secolo diventano più frequenti gli atti di consegna dei fondi di Camuzzagò agli affittuari a cui si allegano delle descrizioni dettagliate della proprietà. In un documento del 1808 si trova un'estesa relazione sulla consistenza e stato di conservazione degli edifici che ci fornisce numerose indicazioni sulla chiesa e sui corpi di fabbrica attigui, come la torre, il chiostro, il corpo scala e la sacrestia.

La chiesa era a tre navate, le due minori erano coperte con volte in muratura (laterizio), quella centrale aveva una volta in cannucciato intonacato, sostenute da sei pilastri in cotto con peduzzo in pietra.

La completa trasformazione in fondo agricolo ha fatto sì che la cura della chiesa fosse a carico degli affittuari, che si assumevano il compito di eseguire tutte le riparazioni necessarie. Nei documenti conservati all'Archivio del Pio Albergo Trivulzio si trovano riferimenti ad operazioni di manutenzione da eseguirsi o eseguite sulla chiesa e le sue pertinenze.

Le operazioni più frequenti riguardano la ricorso del manto e la riparazione della copertura. Altri elementi oggetto di frequenti riparazioni e manutenzioni sembrano essere stati i vetri. Negli anni '30 del XIX secolo il problema principale risultò essere un crollo parziale della volta in cannucciato della navata centrale.

Nel 1893 l'intero podere viene venduto alla signora Paolina Radice Casanova, previa valutazione degli arredi contenuti nella chiesa da parte della R. Accademia di Belle Arti in Milano. In una lettera G. Carotti comunica al presidente dell'Orfanotrofio Maschile cav. Emanuele Greppi le valutazioni relative al "dipinto antico" collocato sull'altare dell'abside di sinistra che raffigura la Deposizione nel Sepolcro e sulle decorazioni parietali.

Si tratta di un dipinto su tavola (tre assi) datato seconda metà del XV secolo di scuola lombarda. Si rilevano due distinti interventi di restauro: una prima ridipintura del XVII secolo e un secondo intervento degli anni '40 del XIX secolo.

Gli affreschi del presbiterio risultavano ben conservati, erano evidenti ridipinture su alcune scene, ma si definiscono intatte tutte le altre. Seguono altri commenti interessanti su restauro e conservazione.

Con il patrocinio di



www.milanoneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

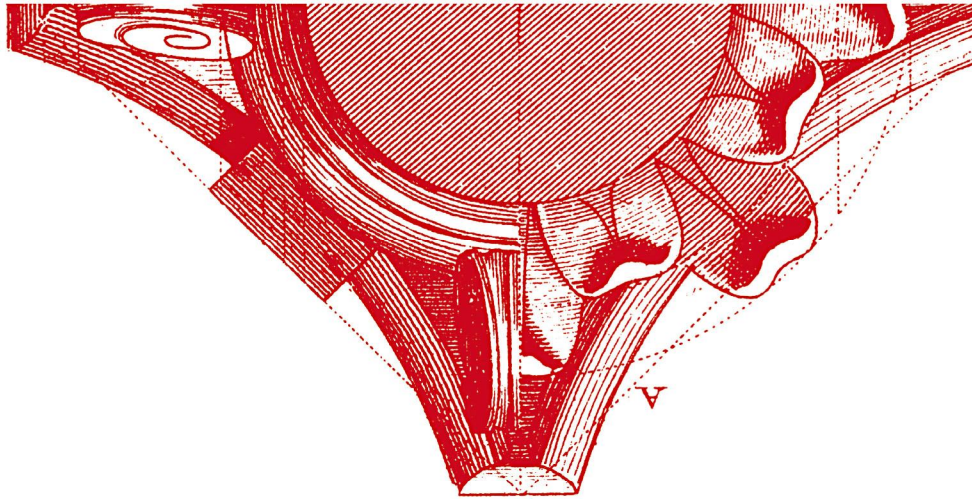
Assimpredil Ance

T 02.8812951

info@milanoneicantieridellarte.it



Milano nei cantieri dell'arte



I promotori



Associazione delle imprese
edili e complementari
delle province di Milano,
Lodi, Monza e Brianza



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



ARCIDIOCESI DI MILANO
Vicariato per la Cultura

Main sponsor



Sponsor



Al 1897 risale l'ultima rappresentazione in mappa, corrispondente al Cessato Catasto. Sono osservabili alcune modifiche non sostanziali del complesso: l'edificio al mappale 240 è stato prolungato fino alla nuova sacrestia. Risulta inoltre demolita la porzione di edificio che si estendeva a settentrione della chiesa e fungeva da collegamento con la sacrestia.

La situazione attuale non si discosta molto da quella rappresentata dal Cessato Catasto in cui la sacrestia è definitivamente inserita nel locale addossato all'abside minore meridionale. Rispetto alle ultime descrizioni ottocentesche si osservano le tracce di modifiche negli accessi del corpo scala posto nell'angolo a sud est tra la chiesa e la casa del fittabile e la chiusura del passaggio nella navata meridionale verso la casa del Cappellano.

*Testo a cura di
Rossella Moioli*

Con il patrocinio di



www.milanoneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance

T 02.8812951

info@milanoneicantieridellarte.it